

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ATTUARI

Prof. Giuseppe Orrù

VII Congresso Nazionale degli Attuari
8-10 novembre Verona

1. La celebrazione di questo nostro VII Congresso coincide con il termine del mandato del Consiglio Nazionale e con la fine di un quadriennio ricco come non mai di eventi fortemente coinvolgenti.

Il susseguirsi degli avvenimenti è stato infatti tale da farmi sentire in obbligo verso di Voi e a memoria futura di esporre, sia pure in sintesi, i fatti salienti.

Prima un rapido quadro sulle caratteristiche della nostra collettività. Siamo quasi 800, per l'esattezza 774, e in confronto ai 204 della prima immatricolazione del 1960 siamo cresciuti ad un ritmo medio del 3% annuo.

Il ritmo di crescita è stato molto più elevato per le donne (+ 8% annuo) rispetto agli uomini (+2% annuo) e proseguendo agli stessi tassi differenziati il sorpasso potrebbe avvenire in circa otto anni. Corrispondentemente l'incidenza femminile sul totale, che era del 5% nel 1960, è passata al 24% nel 1992, al 33% nel 1998 ed ora al 40%. Tale tendenza sarà certamente confermata nel prossimo futuro dato che nelle classi di età sino a 40 anni, che comprendono il 57% degli attuali iscritti, le donne sono il 56%.

Un'ultima notazione sulla diffusione territoriale: siamo presenti in tutte le regioni, ad eccezione di Molise e Val d'Aosta, con una forte concentrazione nel Lazio (62%) e una incisiva presenza nelle regioni del Nord Ovest (Lombardia, Piemonte, Liguria: 16%) e del Nord Est (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna: 11%); da rilevare infine la costante diminuzione dell'incidenza del Lazio scesa dal 72% del 1992, al 68% del 1998, all'attuale 62%.

Siamo quindi un Ordine in espansione, giovane e, come per tutte le professioni, con una crescente presenza femminile.

2. Anche se in crescita, siamo e rimarremo un piccolo gruppo rispetto a quasi tutte le altre realtà professionali, d'altra parte è proprio la nostra specializzazione, ad alto contenuto tecnico e con specifici campi di attività prestigiosi ma numericamente contenuti, che porta a questa situazione. Ma ciò è assolutamente positivo salvo per un aspetto: il ristretto numero di iscritti comporta che i nostri Organi di governo abbiano un bilancio annuale molto modesto e sopravvivano decorosamente solo con un'oculata gestione delle risorse e soprattutto per l'attività di assoluto volontariato di tutti i colleghi che collaborano alla vita dell'Ordine e ne permettono così la sopravvivenza.

In questo quadro "francescano" va apprezzato un evento di particolare rilievo, l'acquisto della sede del CNA. Il tutto nasce, circa 70 anni fa, dalla donazione alla Confederazione dei professionisti e degli artisti da parte del Governo dell'epoca dell'immobile di Via Sicilia e dalla successiva restituzione del palazzo ai Consigli Nazionali dei professionisti con legge 13 marzo 1958, n. 234 "Restituzione in proprietà del palazzo sito in Roma, Via Sicilia, 59, ai Consigli nazionali professionali".

Le vicende connesse all'edificio di Via Sicilia sono state seguite da parte del Consiglio Nazionale, oggi e nel recente passato sotto la presidenza dell'amico Adriano Perone, con particolare attenzione difendendo sempre la ripartizione paritaria dei proventi e stimolando l'idea della vendita. Finalmente, grazie anche al prodigarsi di Patrizio Longo, nostro rappresentante nel Comitato di Amministrazione dell'immobile, e del Presidente del Comitato stesso Raffaele Gulizia, si è pervenuti il 4 dicembre 2003 alla vendita all'asta e nello scorso maggio all'acquisizione della quota a noi spettante.

Il CNA ha ritenuto atto dovuto il reinvestimento della somma disponibile nell'acquisto di una sede da destinarsi ai propri uffici e comunque da mettere a disposizione degli attuari italiani. Dopo attente ricerche la scelta è caduta su un appartamento sito in Roma che per le sue caratteristiche (ubicazione, ampiezza, prezzo, categoria catastale) era il più interessante tra tutti quelli in vendita.

A presto l'inaugurazione della nostra sede.

3. Uno straordinario impulso è stato recentemente dato dagli Organismi professionali alla formazione attuariale permanente. Sono state infatti potenziate la Commissione Formazione e la Sifa s.r.l., società nata cinque anni fa per lo sviluppo delle iniziative per la formazione attuariale.

In particolare, nel maggio scorso tra i partecipanti ha fatto il suo ingresso il CNA che ha acquistato dagli altri soci una quota pari al 30% del capitale sociale. Si è così completata la presenza degli Organismi attuariali nella proprietà della società e si potranno quindi sviluppare ulteriori proficue sinergie.

Successivamente, nel settembre scorso è stato nominato un nuovo Amministratore Delegato e per la prima volta, come da tempo auspicato, l'impegnativo incarico sarà espletato a tempo pieno.

Abbiamo già constatato una netta ripresa dell'attività formativa con tre corsi organizzati negli ultimi due mesi dell'anno; per il futuro si spera di programmare ogni anno 8-10 corsi di formazione permanente più 6-8 corsi di diffusione della cultura attuariale, questi ultimi rivolti soprattutto a non attuari.

Infine tra le attività della Sifa è prevista l'organizzazione di Congressi ed è questo di Verona il primo importante impegno.

4. Un sostanziale passo avanti nell'affermazione della nostra professionalità è stato recentemente acquisito con la legge n. 273/2002 e il decreto Ministero Attività Produttive n. 67/2004 che hanno istituito e regolamentato la figura dell'Attuario Incaricato per le Compagnie che esercitano il ramo assicurativo di responsabilità civile auto.

A questo risultato si è giunti evidentemente per l'obbiettiva necessità di un controllo attuariale delle tariffe e delle riserve tecniche RCA ma anche per l'attento monitoraggio dell'iter legislativo dei provvedimenti da parte degli Organismi professionali.

Come noto, il principale argomento a favore dell'esistenza degli Ordini è dato proprio dalla necessità di garantire agli utenti la qualità dei professionisti iscritti e l'approvazione di una riserva

professionale di legge non fa che sancire in taluni casi strategici l'obbligo di tale garanzia. C'è da sottolineare che, proprio per la nostra professione, il legislatore è intervenuto più volte in materia, iniziando con la legge n. 792/1950 sull'obbligo della firma di un attuario iscritto all'Albo per il bilancio delle Compagnie di assicurazioni Vita; successivamente sono state emanate:

- la legge n. 70/1975 che prevede uno specifico ruolo per gli attuari all'interno degli Enti Previdenziali;
- la legge n. 295/1978 con l'obbligo di certificazione da parte di un attuario del bilancio delle imprese di assicurazioni contro i danni;
- la legge n. 742/1986 con l'obbligo di certificazione da parte di un attuario del bilancio delle imprese di assicurazioni sulla vita;
- il decreto legislativo n. 173/1997 che istituisce la figura dell'attuario incaricato per le Compagnie Vita;
- la citata legge n. 273/2002 che istituisce la figura dell'attuario incaricato del ramo RCA.

Evidentemente è proprio l'oggetto del nostro lavoro, cioè la non facile stima di tariffe e riserve di cui solo il tempo accerterà la congruità, a stimolare il legislatore nel dare agli utenti le massime garanzie possibili grazie alla professionalità degli attuari.

Al momento manca ancora l'obbligo della firma dell'attuario per i bilanci tecnici riguardanti trattamenti pensionistici di legge e complementari, peraltro di fatto normalmente richiesta dagli Organi di controllo; per un provvedimento in merito esiste già un precedente con il decreto Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale 23 giugno 1994 "Determinazione dei criteri di accertamento della situazione di squilibrio finanziario per le forme pensionistiche complementari gestite in via prevalente secondo il sistema tecnico-finanziario della ripartizione" e un valido presupposto è la Direttiva n. 41/2003 CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle attività e alla supervisione degli Enti pensionistici aziendali o professionali, che dovrà essere recepita dal Parlamento italiano entro settembre 2005. La Direttiva prevede, tra l'altro, che "il

calcolo delle riserve tecniche è eseguito e certificato da un attuario o, in mancanza di quest'ultimo, da un altro specialista in materia, incluso un revisore, conformemente alla legislazione nazionale, secondo tecniche attuariali riconosciute dalle Autorità competenti dello Stato membro di origine”.

Occorre operare con attenzione e continuità affinché si giunga a corrette soluzioni legislative tenuto conto che la nostra preparazione professionale in materia è ottima e che gli attuari italiani sono più che sufficienti per esaudire ogni richiesta da parte dei vecchi e dei nuovi Fondi.

Nello scenario delineato è indispensabile che gli Organi di governo dell'attuariato italiano si preoccupino di garantire, come e più che in passato, un eccellente livello professionale degli iscritti con la formazione permanente e di provvedere all'aggiornamento e completamento del corpus delle Linee Guida professionali – in parte riconosciute dagli Organi di Controllo - che peraltro già costituiscono un indubbio vanto per la nostra professione.

In questo quadro di fondamentale importanza è, infine, lo scambio di esperienze tra attuari coinvolti nello stesso tipo di attività come già realizzato più volte con gli incontri degli attuari incaricati Vita e come programmato per gli attuari incaricati RCA e gli attuari revisori.

5. Questo ed altro è stato realizzato nonostante le turbolenze degli anni 2001-2002 conclusesi con il commissariamento del Consiglio dell'Ordine da parte del Ministro della Giustizia; è stato questo un evento senza precedenti nei 60 anni di vita dell'Ordine.

La fase negativa è stata comunque brillantemente superata prima con la nomina di un ottimo commissario che con equilibrio, serenità e competenza ha traghettato il nostro Ordine fino all'insediamento del nuovo Consiglio, avvenuto esattamente un anno fa, poi riprendendo la feconda concordia tra Consiglio Nazionale e Consiglio dell'Ordine. Alla luce anche di questa esperienza sono state riesaminate le diverse norme interne che regolano la vita dell'Ordine e, grazie all'aiuto di un bravo consulente legislativo, ci si è resi conto che pur nella validità e correttezza dei contenuti, la forma era quasi sempre da rivedere con maggiore o minore urgenza.

E' stata così subito affrontata la questione delle Tariffe alla luce delle decisioni della Corte di Giustizia della Comunità europea e dell'Autorità italiana per il controllo della concorrenza, deliberando nel luglio scorso la revoca di ogni precedente provvedimento riguardante i compensi professionali.

Contemporaneamente è stata avviata l'opera di revisione delle tariffe in vista di una futura approvazione ministeriale dei criteri di valutazione delle nostre attività professionali. Al riguardo è prevalsa l'idea di isolare, in primo luogo, le attività protette da riserve di legge prevedendo un sistema di compensi minimi unitamente ad un'indicazione di standard qualitativi; in secondo luogo, per tutte le altre attività, si sta pensando di offrire agli iscritti dei punti di riferimento valutando, per lo più in termini di responsabilità e di impegno temporale, le varie prestazioni professionali opportunamente classificate.

La valorizzazione del proprio lavoro sarà quindi opera di ciascun professionista e sarà generalmente la libera concorrenza a determinare il costo medio delle nostre consulenze. La qualità delle prestazioni dovrà pertanto, ancora di più, essere attentamente monitorata dall'Ordine degli Attuari.

In tema di tariffe un comparto particolare è costituito dalle tariffe per i Consulenti del Giudice recentemente sottoposte ad un'attenta revisione da parte di una Commissione composta da rappresentanti di tutti i Consigli Nazionali. Come attuari siamo riusciti a meglio specificare o a inserire la nostra competenza in tutte le perizie e consulenze tecniche nelle quali ciò era ragionevolmente proponibile. Il lavoro della Commissione, durato quasi due anni, si è appena concluso e il documento predisposto, approvato dai singoli Consigli Nazionali, sarà trasmesso al Ministero della Giustizia.

6. Come già detto all'inizio, l'attuale CNA è al termine del suo mandato e, per legge, deve indire le elezioni per il suo rinnovo entro il prossimo 31 dicembre. Le procedure elettorali saranno regolate da un decreto del Presidente della Repubblica "Disposizioni in materia di procedure elettorali e di composizione degli organi disciplinari dei Consigli degli ordini dei dottori agronomi e dottori

forestali, degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, degli assistenti sociali, degli attuari, dei biologi, dei chimici, dei geologi, degli ingegneri e degli psicologi, ai sensi dell'art. 1, comma 18, della legge n. 4/1999 e dell'art. 4 del D.P.R. n. 328/2001", decreto il cui iter ha avuto una lunga, difficile gestazione ma che sembra ora prossimo alla conclusione. Il decreto predisposto dal MIUR ha già ricevuto il concerto dal Ministero della Giustizia e una volta raccolti i pareri favorevoli dei nove Ordini interessati, tra cui il nostro che peraltro ha già provveduto, sarà presentato al Consiglio dei Ministri e quindi sottoposto al parere del Consiglio di Stato. La previsione è che questi adempimenti siano superati in tempi brevi in modo che il D.P.R. entri in vigore per la fine di dicembre.

Il Consiglio Nazionale ha curato con particolare attenzione l'iter di questo provvedimento avvalendosi del proprio consulente legislativo e partecipando fattivamente a tutti gli incontri tra i presidenti dei Consigli nazionali interessati e presso il MIUR; tra l'altro l'art. 7 del provvedimento è dedicato interamente alla nostra categoria. D'altra parte questa nuova regolamentazione fornisce precise indicazioni sulle procedure elettorali e sostituisce quindi a livello di legge il nostro regolamento elettorale, applicato sino all'elezione del Consiglio dell'Ordine dello scorso anno.

Con il completamento dell'iter legislativo potremo risolvere un problema non indifferente ottenendo quanto da noi auspicato.

Le nostre richieste sono state, infatti, tutte accolte e hanno riguardato l'elezione diretta del Consiglio Nazionale da parte dell'Assemblea, le candidature e il voto per corrispondenza.

Il D.P.R., che detta norme transitorie per le prossime elezioni del CNA, regola puntualmente anche le future elezioni del CNA e l'elezione del Consiglio dell'Ordine.

7. La necessità di rivedere i criteri di elezione dei Consigli Nazionali e dei Consigli dell'Ordine deriva dall'emanazione del D.P.R. n. 328/2001 "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti" che oltre a modificare e integrare la

disciplina dei requisiti per l'ammissione agli esami di Stato per l'esercizio di tredici professioni interviene sulla disciplina degli ordinamenti di alcune di esse tra cui la nostra; il problema specifico ha riguardato soprattutto la previsione di una rappresentanza obbligatoria dei laureati triennali nei Consigli Nazionali e nei Consigli dell'Ordine; l'obbligatorietà nasce ovviamente non appena viene accettata l'iscrizione nell'Ordine di un numero anche minimo di laureati triennali e almeno uno di essi manifesta l'intenzione di candidarsi.

La definizione della numerosità della rappresentanza dei predetti laureati triennali sarà risolto con l'approvazione del D.P.R. sul Regolamento elettorale in precedenza citato; in particolare nel corso dei lavori preparatori abbiamo in pieno sostenuto l'ipotesi di votazioni a collegio unico dei laureati quinquennali e triennali, in modo che tutti gli iscritti possano esprimere il proprio voto a favore di tutti i candidati evitando, di principio, spaccature nei Consigli.

8. Il D.P.R. sul regolamento elettorale in corso di perfezionamento e il D.P.R. n. 328/2001 sulla disciplina dell'esame di Stato sono una positiva anticipazione dell'annosa questione della Riforma degli Ordini che sembra sempre sul punto di procedere nel suo iter ma trova sempre qualche ostacolo difficile da superare o aggirare.

In effetti gli interessi coinvolti dalla Riforma sono molteplici e riescono a muovere Autorità e forze politiche che spesso operano in direzioni opposte.

Vi sono poi problemi obiettivi che vanno dalla legislazione concorrente tra Stato e Regioni di cui al titolo quinto della Costituzione, in via di superamento, all'attivismo delle Associazioni, alla Direttiva europea sulle professioni, ai rapporti MIUR - Ministero della Giustizia e, non ultimo, alle esigenze dei singoli Ordini professionali.

L'interesse fondamentale degli attuari è vedere finalmente approvato il provvedimento di riforma anche se non dovesse corrispondere in pieno a quanto per noi auspicabile. Infatti, solo uniti alle altre categorie professionali possiamo sperare di ottenere una nuova regolamentazione della nostra professione.

E' per noi, infatti, importante ottenere un allineamento normativo con gli altri Ordini professionali, in particolare la possibilità di costituire Ordini territoriali e di poter sottoporre all'attenzione degli Organi ministeriali i criteri di definizione dei compensi che saranno proposti dalla categoria.

Di quest'ultimo aspetto abbiamo accennato in precedenza; riguardo la costituzione degli Ordini territoriali vogliamo averne la possibilità in modo da poter decidere liberamente al momento opportuno. A titolo personale ritengo molto importante per la nostra categoria essere presente istituzionalmente in altre città oltre Roma; a parte le indubbie difficoltà organizzative, la categoria ha sin d'ora un numero ampiamente sufficiente per la costituzione di Ordini territoriali nel nord-ovest (Lombardia-Piemonte-Liguria), nel nord-est (Triveneto-Emilia Romagna) e naturalmente a Roma per il centro-sud. Questo, oltre ad avere il vantaggio di renderci simili o uguali nella struttura agli altri Ordini professionali, faciliterebbe anche per noi la distinzione tra Consiglio Nazionale e Ordine territoriale separandone bene le funzioni e i livelli di rappresentanza.

9. Scorrendo l'elenco dei partecipanti al Congresso ed esaminando le relative situazioni professionali ho avuto impressioni molto positive che vi esterno:

- in primo luogo il numero dei partecipanti, circa 400 di cui oltre 300 sono iscritti all'Ordine e i restanti 100 comprendono i rappresentanti di altre professionalità e potenziali colleghi che con la loro presenza dimostrano un forte interesse per la nostra organizzazione;
- in secondo luogo ho notato la presenza di attuari di quasi tutte le Compagnie di assicurazione e di Istituti Previdenziali, Organi di controllo, Banche, Casse professionali, Fondi pensione, Associazioni, Società di consulenza; siamo presenti quindi in una molteplicità di Enti di grandissima importanza per la finanza e l'economia nazionale.
- in terzo luogo mi ha colpito lo sviluppo dell'attività libero-professionale che, tra professionisti operanti singolarmente e professionisti associati, costituisce circa il 20% dei presenti, una percentuale molto elevata rispetto al passato; se ipotizziamo poi l'acquisizione della riserva di legge sui bilanci tecnici dei Fondi pensione e l'istituzione dell'attuario

incaricato delle Compagnie danni, il numero dei libero-professionisti crescerà in maniera esponenziale.

Gli attuari hanno certamente tutte le potenzialità per affermarsi ulteriormente in tutti i settori e dobbiamo essere convinti che più saremo presenti, più lavoro ci sarà per tutti; dobbiamo riuscire a partecipare a pieno titolo ad attività in cui siamo presenti solo episodicamente.

A titolo di esempio ricordo l'importanza di essere in qualche modo presenti nell'Organismo Italiano di Contabilità insieme agli altri professionisti che si occupano di bilanci; a tal fine abbiamo iniziato a muoverci per poter intervenire ogni qual volta se ne configuri la necessità.

Concludo con qualche ulteriore indicazione sugli impegni che ci attendono:

- è bene proseguire e migliorare il coordinamento con l'IIA almeno in merito alla duplice rappresentanza nel Gruppo Consultivo Attuariale Europeo; a riguardo è già prassi l'incontro annuale tra i nostri dieci rappresentanti prima dell'Assemblea del Gruppo stesso; da migliorare peraltro la continuità dei flussi delle informazioni tra rappresentanti e iscritti;
- occorre progettare e realizzare un sistema di possibili forme alternative di tirocinio che possano permettere ai nostri laureati di affrontare l'esame di Stato con una preparazione, anche pratica, adeguata;
- è necessario partecipare e collaborare a tutte le iniziative del Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali (CUP) stabilendo al suo interno collegamenti preferenziali con le professioni con le quali più spesso interagiamo;
- siamo, infine, pronti a dare tutta la dovuta collaborazione agli Amministratori della nostra Cassa professionale, l'EPAP, sia in via ordinaria soprattutto per ridurre l'elusione o l'evasione contributiva sia per eventi straordinari quali la riforma dello Statuto, attualmente in corso, e l'eventuale ingresso di nuove categorie.

Interrompo questa serie di spunti di lavoro auspicando una piena collaborazione di tutti per realizzare quanto possibile.

C'è molto da fare e molto si può fare; occorre però un'entusiastica dedizione alla causa comune sia di coloro che noi stessi eleggiamo al governo della categoria sia di ogni attuario.

Solo se ciascuno di noi eserciterà con serietà, competenza ed onestà, in una parola con professionalità, la propria attività la nostra categoria sarà sempre più conosciuta e apprezzata e diverrà supporto indispensabile per lo sviluppo economico e sociale del Paese.